

per repatriar, parse al sopradito orator nostro elezerlo vice baylo, e lui, per servir la patria, *licet* con incomodo, accettò, et prega la Signoria, *cum sit* che il Signor habi donà la taja e posto duc. 400 a lui a conto, però la Signoria sii contenta darli, a conto di danari di Santa Maura, per suo conto, ditti ducati 400 a uno Spandolin.

*Relatione fata in Pregadi per sier Andrea Gritti ritornato orator dil Signor turcho.*

Come, a di 23 mazo passato, parti di questa terra con le galie datoli per la Signoria nostra; zonse a la bocha di Streto a di 4 lujo, e l' orator turcho volse dismantar in terra, e questo per aver presenti di sanzachi, secundo il consueto; *unde*, dismantò a Garipoli et ave parte di presenti, e poi ritornò in galia, e insieme andono a Constantinopoli. E zonti, li vene contra l'agà, come è il consueto, con alcuni principle di la Porta, e alozati a la caja fo dil baylo nostro deputata, la qual el Signor in questa guerra la donò al sanzacho di Garipoli, e il Signor li messe vardie atorno acciò niun li parlasse e niun di la so famegia ussisse di casa senza loro saputa. Or l' orator mandò li presenti al Signor e li bassà secondo il consueto, e poi esso orator andò a visitar li bassà, *primo* Achmat bassà Charzego. Et qui disse come l' orator di Castelnuovo scrisse a la Signoria nostra dil zurar di capitoli, et vene Ali dragoman, zoè turziman, e li disse el Signor e li bassà non credeva la Signoria avesse zurato li capitoli mandò el Signor di qui. Or questo Achmat bassà mostra amar il stado di la Signoria nostra. Poi visitò li altri bassà; poi la domeneva vene do agà con cavali 150 per condurlo a la Porta, dove erano sentati li 3 bassà, *videlicet* Achmat, Mustafà et Thauth e il bilarbei di la Grecia. Et questi ussino fuora per venir ad honorarlo *præter solitum*, e la Porta era ben in ordine. E li bassà dimandò di novo di le cosse di Franza. L' orator li rispose breve, e di franzesi e di spagnoli zeneralmente; et cussì manzò con essi bassà insieme, et *etiam* la soa fameglia e li do soracomiti sier Bortolo Dandolo e sier Zuan Moro qu. sier Damian, Nicolò Aureliq secretario, et Zuan Iacomo Caroldo cogitor. Poi fo menato a la presentia dil Signor, qual era sentato su uno mastabè coperto di uno covertor d' oro, con uno lovo zivrier sora cusito, e cussini d' oro. El Signor era vestito di zambeloto verde scuro e di soto biavo scuro, in testa la fessa col musausigi piccolo abito, meninconico. E il Signor era in zenchioni e, intrato dentro esso orator, si levò in piedi.

Prima intrò li bassà e lui orator, li soracomiti, il segretario, e posta una cariega per lui orator a l' incontro dil Signor, su la qual il Signor volse il sentasse, et non volse li basasse la man; e li bassà e il bilarbey stavano in piedi; e l' orator li presentò la lettera di credenza. Erano li el turziman dil Signor, et Iacomo di Rimano turziman menato con lui orator. Et il Signor dimandò di la navigation, e si stava ben, e come stava il doxe. E l' orator li rispose, e fate le salutation, li dè li capitoli zurati al Signor, quali tolti li dete a li bassà. E l' orator disse come la Signoria li havea zurati, e lo havia mandato per modificarli. Il Signor disse lo aldiria e referiria. Li bassà disse: « Signor l' è bon, l' aldimo ». Il Signor disse: « Disi su ». E l' orator comenzò a dir di confini; e Mustafà parlò dicendo Zacharia secretario fo mal informà di confini di Napoli; Termisi e Castri è dil Signor etc. Poi l' orator parlò zercha ai capitoli dil navegar in Golfo e dil baylo e merchadanti morendo. Concluse, il Signor non saveva intrar nè insir, et ha poco cervello; siehè fu remesso a li bassà, e cussì si partì. E li bassà lo acompagnò fino a la porta, dove era lo agà che lo aspectava per tornarlo a casa, et li bassà ritornorono dal Signor, dove stetenò assa'. Et Ali vene a dirli che l' bisognava che lui e il nostro turziman insieme traduseseno la lettera e li capitoli, dicendo non è jurati di soto e nui di sora, et è fraude etc. *Item*, come li a Constantinopoli era uno messo dil re di Hongaria; et che era stà tratà la paxe e fati li capitoli tra el re di Hongaria e il Signor turcho per via di Rado et Stefano valachi, *videlicet* questi valachi di pagar il charazo al Signor, senza voler però di esso re. Or a di 22, li bassà mandò a dirli se li capitoli erano zurati a Venetia; rispose de sì. *Item*, vene li a Costantinopoli do cittadini di Napoli di Romania, quali introno in caja e li disse la cossa di quelli do castelli, *videlicet* Damalla et . . . , ch' è di la juridition di Napoli e in li confini. E l' orator parlò a li bassà, e di danni fati poi le trieve, e danni di le fuste; et ch' è Thaut bassà rabiado contra quelli di Napoli. Poi parlò di le Saline di Cataro, fo dil Zernovich, et el bassà *etiam* li disse el Zante si fabricha, ch' è contra li capitoli. Poi dimandò la Signoria li rendi la Zefalonia et Alexio, et l' orator li rispose gajardamente. E Achmat bassà disse il Signor non farà mai paxe, e manderà a la Signoria a dimandar Alexio. Disse l' orator che non era stà parlà in li capitoli di Alexio. Poi li disse, il Signor voleva Santa Maura. Rispose l' orator haver ordine da la Signoria che, conclusa e *iterum* jurata e confirmata la paxe, farli render Santa Maura. E che Ach-